

# CAP 4

## SESSO E ADOLESCENZA

*Scritto dalla Dott.ssa Roberta Cacioppo*

L'adolescenza è una fase della vita che ha inizio a partire dalla pubertà - il periodo caratterizzato dal completamento dello sviluppo sessuale dal punto di vista riproduttivo - e dura fino al completo sviluppo fisico, che coincide con l'età adulta. Non è saggio precisare gli anni o la durata perché si tratta di cose soggettive..., ma un veloce elenco delle fasi vitali può essere utile...

**Personalmente, divido le fasi della vita in numero di otto:**

- |            |                   |                |             |
|------------|-------------------|----------------|-------------|
| 1. neonato | 3. età prescolare | 5. adolescente | 7. adulto   |
| 2. bambino | 4. età scolare    | 6. giovane     | 8. anziano. |

Esistono anche altri modelli che riconoscono meno di otto fasi e altri che ne riconoscono di più, soprattutto con <fasi di pre-age>: ad esempio, il periodo adolescenziale viene suddiviso in due fasi: a) la pre-adolescenza che va dai 12 ai 15 anni, b) l'adolescenza vera e propria, il cui limite temporale attuale potrebbe essere fissato intorno ai 22 anni.

È molto difficile individuare una datazione precisa, proprio perché trattandosi di un processo psicologico, è fortemente influenzato sia dalle componenti corporee soggettive, sia da quelle relazionali, familiari, sociali e culturali.

Una prima questione da tenere in mente riguardo a questo tema riguarda il fatto che lo sviluppo psicologico-emozionale non procede di pari passo con lo sviluppo fisico: **l'adolescenza è proprio caratterizzata da un lato dalla non sincronia tra ciò che succede al corpo e ciò che la psiche riesce ad elaborare, e dall'altro da continue oscillazioni psicologiche tra l'emancipazione verso una sempre maggiore indipendenza e la regressione ad atteggiamenti più infantili.**

Ecco come mai si tratta di un periodo così denso e anche così difficile da attraversare: al ragazzo vengono richiesti compiti evolutivi tanto essenziali quanto complessi per arrivare alla cosiddetta "maturità", e **dall'altra parte ci sono degli adulti (genitori, insegnanti, educatori, ecc.) che con la loro presenza influenzano fortemente i processi in atto, alternativamente favorendoli, oppure ostacolando.**

Il cambiamento fondamentale che caratterizza questa evoluzione è il passaggio dalla dipendenza dai genitori – caratterizzata dal controllo parentale - all'adattamento sociale: l'adolescente ha il compito di costruirsi i propri modelli di comportamento, mediando tra i modelli trasmessi dai genitori e quelli del contesto sociale in cui si trova a vivere.

Tra questi comportamenti sono contemplati, ovviamente, anche quelli sessuali, che spesso hanno un ruolo importante proprio nel processo di emancipazione – o meno – del ragazzo rispetto alla famiglia d'origine.

**La sessualità, in particolare, è un terreno di gioco rispetto al quale l'adolescente prova contemporaneamente una forte attrazione e momenti di intensa presa di distanza.**

Nell'**alternanza tra le necessità che emergono a livello fisiologico e le richieste psicologiche di individuazione**, la sessualità diventa spesso un importante banco di prova, un terreno sul quale sperimentarsi, un supporto al distacco dai genitori e contemporaneamente la ricerca di un luogo in cui rifugiarsi affettuosamente, oppure in cui scappare al bisogno. Anche in questo senso, quindi, l'adolescente deve affrontare una prova tutt'altro che semplice, proprio perché incessantemente in bilico tra posizioni diverse.

Da una parte entrano in gioco le conoscenze specifiche sull'argomento: le corrette informazioni sull'anatomia e la funzionalità degli organi sessuali, sulla fisiologia del rapporto sessuale (la risposta sessuale), sulla contraccezione e sulle malattie sessualmente trasmissibili .

Dall'altra l'adolescente ha a che fare con le proprie spinte fisiologiche ed emotive, rispetto alle quali è costantemente impegnato a trovare un equilibrio funzionale al compito evolutivo che gli viene richiesto.

**Anche se gli adolescenti preferiscono procurarsi autonomamente queste informazioni, i genitori hanno un ruolo importante in questo processo formativo, quantomeno per l'atteggiamento assunto rispetto alla dimensione sessuale durante l'infanzia del figlio.**

In questo frangente è possibile proporre un'ulteriore riflessione: l'impulso sessuale si manifesta in **modo diverso nei ragazzi e nelle ragazze.**

Mentre **nei maschi** le esigenze biologiche sono specifiche e predominanti, prevalentemente orientate ad uno **scarico della tensione attraverso l'orgasmo**, nelle femmine il desiderio sessuale è meno esclusivo: è come una sensazione diffusa, e fortemente impregnata di emozioni. Per questo motivo le ragazze hanno una maggiore propensione a legare la spinta sessuale con sentimenti d'amore, mentre i ragazzi più facilmente sono portati a vivere l'esperienza innanzitutto sul piano corporeo. Compito evolutivo fondamentale per l'adolescente è proprio quello di integrare sempre più la dimensione corporea con quella affettiva, senza essere troppo sbilanciato né su un versante, né sull'altro.

Inoltre, non sono da dimenticare i retaggi culturali e la situazione sociale vissuti dagli adolescenti in questo frangente: la maggior circolazione di informazioni, la disponibilità di immagini e modelli molto più liberali di un tempo, la rivalutazione di concetti come quello della verginità. A tutto questo consegue la necessità di maggior attenzione e consapevolezza da parte del ragazzo che si avvicina a questa nuova dimensione, ma senza tralasciare l'indispensabile aspetto affettivo ed emozionale legato alla sessualità.

**La rappresentazione del primo rapporto sessuale si impegna così di curiosità, ansie, incertezze e anche paure che possono avere un considerevole effetto sulla qualità dell'esperienza.** Altresì in questo caso pesano fattori sia di origine psicologica, sia socio-culturale.

Schematizzando si può immaginare un continuum di esperienze che va dal senso di colpa per qualcosa che viene vissuto come trasgressione, alla sensazione di "obbligo" provata da molti, che vivono le loro prime esperienze quasi come si trattasse di un dovere: infinite sono le posizioni assumibili tra questi estremi, dove l'ideale astratto starebbe nella possibilità di vivere un'esperienza serena, partecipe e desiderata in funzione dei propri ritmi interiori. Come è noto, l'adolescenza inizia con la pubertà, ovvero con il completamento dello sviluppo sessuale dal punto di vista riproduttivo e dura fino al completo sviluppo fisico che coincide con l'età adulta.

**Negli ultimi 100 anni il momento della pubertà si è molto anticipato** e la tendenza sembra continuare.

**Ad esempio il menarca, ovvero la comparsa delle prime mestruazioni, avveniva nella seconda metà del secolo scorso in media verso i 17 anni, rispetto ad un'età di 11 -12 anni negli anni '60 , e ad un'età compresa tra i 9 e i 12 anni attualmente.**

Per contro la conquista dell'autonomia economica, ovvero il riscontro sociale della maturità, si sta gradatamente spostando in avanti e può arrivare a 25 - 30 anni.

Ne deriva che il periodo dell'adolescenza, inteso in senso più ampio e cioè non solo come sviluppo fisico, si può estendere fino a 15 anni , mentre l'adolescenza fisiologica dura 6 - 7 anni.

L'adolescenza è anche il periodo in cui i giovani acquisiscono la completa maturità sessuale passando dalla semplice capacità procreativa alla piena consapevolezza della propria sessualità. Questo passaggio è profondamente influenzato dal contesto culturale e sociale in cui vive il giovane. Diversi modelli culturali, sociali e religiosi causano nei giovani rilevanti differenze di comportamento a parità di sviluppo fisiologico.

Il giovane, passando dal controllo parentale all'adattamento sociale, deve costruirsi i propri modelli di comportamento, anche sessuale, **mediando tra i modelli trasmessi dai genitori e quelli del contesto sociale in cui si trova a vivere.**

**E' importante in questa fase che il giovane acquisisca le giuste informazioni sull'anatomia e la funzionalità degli organi sessuali, sulla fisiologia del rapporto sessuale (la risposta sessuale), sulla contraccezione e sulle malattie sessualmente trasmissibili.**

I genitori possono svolgere un ruolo importante in questo processo formativo...

### **Ragazzi e ragazze**

Come detto, l'impulso sessuale si manifesta in modo diverso nei ragazzi e nelle ragazze.

- Nei maschi le esigenze biologiche sono specifiche e volte ad uno scarico della tensione nell'orgasmo.
- Nelle femmine il desiderio sessuale è meno specifico: è come una sensazione diffusa, pervasa da emozioni.

Gli impulsi sessuali sono generalmente legati a sentimenti d'amore per le ragazze e possono essere del tutto separati per i ragazzi.

Il primo rapporto sessuale, viene vissuto in maniera differente dai maschi e dalle femmine.

### **Conclusioni**

I genitori e la società hanno il ruolo di fornire l'informazione all'adolescente, ma è il soggetto che deve trovare la sua dimensione, anche nella sfera sessuale, rapportandosi al contesto attuale in cui vive.

Il comportamento, al di là delle pulsioni fisiologiche, si adatta alla situazione sociale in continuo cambiamento.

Dal punto di vista del comportamento sessuale per esempio, a causa della nuova situazione determinata dalla presenza dell'AIDS, i rapporti non protetti sono oggi più pericolosi rispetto a quanto avveniva nella generazione precedente quando non vi erano malattie sessualmente trasmissibili inguaribili.

Ciò comporta che la generazione attuale deve affrontare l'emancipazione sessuale con più attenzione e consapevolezza rispetto al recente passato, senza però dover rinunciare all'aspetto affettivo ed emozionale della sessualità.

**Tutto questo trova un enorme vantaggio laddove l'adolescente viva in una famiglia di Veri Cristiani e lui stesso lo sia diventato...**

## **L'ADOLESCENZA**

... Tempo di emancipazione e di conflitti.

L'adolescenza è caratterizzata da grandi mutamenti, sia nei caratteri sessuali primari , ovvero gli organi riproduttivi, sia nei caratteri sessuali secondari, ovvero i caratteri distintivi del sesso in età matura, come lo sviluppo del seno per le adolescenti e il cambio del timbro della voce e la crescita della barba per i maschi. In effetti, oltre ai cambiamenti citati, si verificano altre trasformazioni nell'organismo ed nel comportamento.

### **Quando inizia e quanto dura l'adolescenza**

Prima dell'adolescenza lo sviluppo dell'organismo delle ragazze e dei ragazzi attraversa un periodo di circa due anni durante il quale si realizzano le trasformazioni somatiche che culminano nell'inizio delle mestruazioni per le femmine e la comparsa di spermatozoi vitali nei maschi: la pubertà.

L'adolescenza va dalla pubertà a quando lo sviluppo fisico è pressoché completo, normalmente intorno ai 18-19 anni **(oggi si assiste ad un grande ritardo esponenziale che posticipa l'uscita dall'adolescenza...!).**

La maturazione non è uguale per tutti gli individui e questo può avere conseguenze di tipo psicologico e comportamentale.

**I ragazzi che maturano in ritardo potrebbero trovarsi a fronteggiare un periodo difficile in quanto, sentendosi respinti e dominati dai loro compagni più sviluppati, potrebbero minare la loro autostima e generare ansia.**

**Per le ragazze invece il grado di maturazione ha normalmente minore influenza nello sviluppo della personalità.**

### **Emancipazione e conflitti**

**Nell'adolescenza i soggetti si trovano a fronteggiare due problemi:**

- il passaggio dal controllo parentale (dei genitori) all'autonomia.
- la consapevolezza della maturazione sessuale.

**L'adolescente deve scegliere quale persona intende diventare** e cerca di aderire o si crea dei valori e degli ideali in cui credere. La situazione personale e sociale è cambiata rispetto alla generazione precedente e i principi e i comportamenti accolti dai genitori devono essere confrontati con la nuova realtà e subire una rielaborazione autonoma.

L'emancipazione dal controllo dei genitori e dalla loro dipendenza emotiva dipende dall'atteggiamento assunto dai genitori stessi durante l'infanzia.

**Se la famiglia ha abituato il ragazzo ad una certa autonomia ed il controllo è avvenuto prevalentemente con il convincimento e l'affetto, è più probabile che l'adolescente sviluppi un atteggiamento di fiducia in se stesso.**

**Al contrario una famiglia autoritaria può più facilmente produrre un adolescente meno equilibrato e propenso al conflitto.**

Studi hanno dimostrato che la ribellione ed il rifiuto dell'autorità parentale è un problema più diffuso per i ragazzi che per le ragazze.

### **Il gruppo**

Forti relazioni con ragazzi della stessa età aiutano l'adolescente ad emanciparsi dalla famiglia.

Si formano dei gruppi con dei valori comuni.

**L'adolescente, aderendo al gruppo, soddisfa il bisogno di sicurezza e di identità con un modello che può essere diverso, anche solo in parte, da quello proposto dai genitori. In genere c'è una forte distinzione e consapevolezza tra chi è dentro e chi è fuori dal gruppo.**

Talvolta i genitori interpretano l'adesione del figlio al gruppo come un conformismo assoluto ai valori del gruppo, che spesso si identificano in larga misura con i valori dominanti (di moda) imposti da mass media.

**In realtà gli adolescenti mantengono sempre un certo senso critico**, anche se non manifesto. Generalmente le ragazze vivono il gruppo in modo differente dai maschi; mentre questi ultimi lo vedono come sostegno ad un senso di ribellione che sentono dentro all'autorità dei genitori, le femmine lo vivono più come un mezzo per allacciare relazioni personali importanti.

I mutamenti che si verificano nel corpo dell'adolescente possono essere al contempo motivo di orgoglio e di imbarazzo. Anche in questo caso **gioca un ruolo importante l'atteggiamento dei genitori nei riguardi del sesso che i ragazzi hanno vissuto negli anni precedenti.**

Se i genitori hanno trattato questo tema con imbarazzo invece che con naturalezza, può svilupparsi nell'adolescente un analogo imbarazzo ed una certa insicurezza. In ogni caso è il giovane che decide il proprio comportamento sessuale.

### **Conclusioni**

L'adolescente, nel passaggio dal controllo parentale all'autonomia nei valori e nel comportamento, deve liberarsi anche dal controllo emotivo dei genitori.

Per raggiungere questo risultato cerca e trova nel gruppo un sostegno ed una sicurezza che lo aiutano a vincere queste invisibili barriere emotive di resistenza che spesso i genitori erigono.

**I genitori**, ponendo spesso queste barriere emotive a livello inconscio, non riescono a comprendere questo atteggiamento e, con comportamenti repressivi, **talvolta aumentano le difficoltà.**

I genitori invece dovrebbero **cercare di vivere i naturali conflitti come una normale fase di sviluppo dei figli verso l'autonomia**, cedendo via via il controllo in funzione della maturità acquisita dall'adolescente.

Il problema sta nel fatto che il giudizio su tale maturità si basa su una percezione influenzata dalle stesse barriere emotive che possono essere inconscie ....

Complicato? .....Sì.

## **Adolescenti e sesso: una sfida educativa da raccogliere**

**Adolescenti e sesso: più precoci e meno consapevoli**

Il rapporto tra gli adolescenti e il sesso sta subendo dei rapidi cambiamenti: i ragazzi si sviluppano presto, ma il livello di consapevolezza sui rischi non sempre è adeguato ...

Precoci, disincantati, sempre meno informati su contraccezione e protezione: è questo il ritratto del rapporto sugli adolescenti italiani e la sessualità disegnato dal XXV Congresso nazionale della Società Italiana di Andrologia, svoltosi nel 2009.

**Gli adolescenti tendono a fare sesso sempre prima - attorno ai 14 anni - con conseguenze rilevanti che vanno dalla possibilità di gravidanze indesiderate, a comportamenti sessuali a rischio di malattie, all'insoddisfazione rispetto al rapporto con l'altro sesso.**

Dal punto di vista biologico lo sviluppo fisico arriva prima, rispetto alle generazioni passate e, fra i 10 e i 12 anni, i ragazzi si trovano davanti a quei mutamenti corporei tipici dell'età adulta senza però che a questi corrisponda una maturità psicologica ed emotiva adeguata. In altre parole: dal punto di vista fisico sono pronti ad avere il primo rapporto sessuale, ma non lo sono a livello psicologico.

La ricerca della Società Italiana di Andrologia sottolinea che fra i maschi che fanno sesso precocemente, l'amore sembra essere quasi un optional; **è importante farlo perché così si è considerati grandi.**

Diverso è il discorso per le ragazze - una su cinque ha il primo rapporto a 14 anni - che invece associano al sesso l'amore (78%). I maschi sembrano essere più "tardoni" - quasi la metà ha il primo rapporto a 18 anni - e disincantati rispetto ai sentimenti - il 46% dei diciottenni considera meglio passare una notte con una velina piuttosto che con la propria fidanzata.

A tanta disinvoltura non sembra corrispondere un'adeguata consapevolezza dei rischi verso la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e sulla contraccezione. **Un ragazzo su tre non usa il preservativo e molte ragazze considerano erroneamente di non dover usare il preservativo contemporaneamente alla pillola.**

Secondo uno studio del Boston College sull'argomento il ruolo educativo della famiglia ha una forte influenza sulle scelte sessuali dei figli. I risultati della ricerca, condotta su 5.000 adolescenti americani, indicano sorprendentemente come unica soluzione al sesso precoce, una maggiore libertà e meno controllo da parte dei genitori.

Sembra paradossale, ma i teenager che ricevono meno restrizioni, quelli che sono maggiormente responsabilizzati diventano più maturi e capaci di effettuare scelte autonome senza il bisogno di andare per forza contro le regole, imposte dagli adulti.

**Il fascino del proibito e della trasgressione vengono alimentati da regole rigide**, da atteggiamenti di controllo, da ansia e apprensione esagerate da parte dei genitori. Diventa dunque indispensabile creare attorno all'argomento sesso atteggiamenti informativi, normalità e sensazioni spontanee; parlare con i figli di quest'argomento e dar loro informazioni corrette è indispensabile per consentire un approccio consapevole alla sessualità.

Da uno studio condotto dall'Alan Guttmacher Institute si evidenzia inoltre la probabilità, per chi ha iniziato a praticare il sesso in età giovanissima, ad avere nella propria vita molti partner, a forzarli a fare sesso contro la propria volontà, ad avere rapporti frequenti, ad assumere alcol prima o durante l'atto sessuale.

**Il sesso precoce indurrebbe quindi ad avere comportamenti a rischio, che potrebbero essere dannosi anche durante la vita adulta.**

**Che ne dicono i ragazzi d'oggi di amore, sentimenti e dintorni?**

**Fra internet e tv spazzatura, la parola a tre esperte...**

Parlare di sesso con gli adolescenti: da più parti affiora la domanda - che nasconde timori e forse qualche imbarazzo -, è proprio necessario? E come, quando? Per cercare una risposta sensata e non banale ne abbiamo parlato con le tre autrici del volume, edito dalla Cooperativa In Dialogo, "Amore, sesso & co.", Rosangela Carù, Monica Pincioli, Luisa Santoro.

Da anni trascorrono gran parte del loro tempo con i ragazzi, nelle scuole e negli oratori, riflettendo sui temi dell'affettività e della sessualità con loro e con i loro genitori. Osservano gli adolescenti, parlano con loro, ne ascoltano le opinioni, le domande e i bisogni.

Dialogano anche con i genitori, constatando che il loro sguardo non sempre coglie il reale pensiero dei figli su questi temi: li ritengono abbastanza informati ma troppo piccoli e ancora lontani da certi bisogni, oppure già abbastanza maturi per saper scegliere da soli.

**Ma come sono questi ragazzi e cosa pensano del sesso?**

«I ragazzi che incontriamo si mostrano disorientati e curiosi su tutto ciò che riguarda la sessualità... così come lo eravamo noi alla loro età. Il corpo che cambia, i primi innamoramenti, la voglia di crescere e di provare emozioni nuove li scombussola e li porta a porsi delle domande, come da sempre capita ai ragazzi che si affacciano all'età adulta. Oggi come un tempo, fanno fatica a rivolgersi ai genitori, perché sentono di invadere la propria e l'altrui intimità.»

**Come fanno, allora, ad avere delle risposte?**

«È molto facile: televisione, riviste, internet sono un comodo supermercato dove recuperare tutto ciò che serve; non solo, riescono persino ad anticipare e indurre la domanda prima ancora che sorga spontaneamente nella mente del bambino.»

Ma se sanno già tutto, è necessario educarli all'affettività e alla sessualità?

«Crediamo di sì, per vari motivi. Innanzitutto, perché le informazioni dei media non sono calibrate sulle diverse età e non tengono conto dei valori che ogni famiglia vorrebbe trasmettere ai propri figli... senza contare che a volte sfociano nella pornografia. L'informazione infatti non è neutra, ma propone una certa visione della sessualità, largamente condivisa oggi, per cui il valore di riferimento è il proprio piacere che deve essere raggiunto "tutto e subito". Il nostro intervento educativo è quindi necessario per offrire una visione alternativa che dia maggiore dignità alla sessualità umana. Le informazioni sono assolutamente necessarie, ma devono essere inserite in un'educazione alla relazione e ai sentimenti.»

### **Che responsabilità hanno i media?**

«I contenuti dei media possono essere scientificamente corretti (anche se non sempre lo sono) e dare risposta alle domande "tecniche", ma i ragazzi non hanno bisogno solo di questo. Piuttosto cercano delle indicazioni su come rapportarsi con gli altri e su come vivere la propria sessualità di adolescenti, non solo a livello gestuale, ma anche relazionale e affettivo. Questa meta però è raggiungibile solo attraverso un lavoro serio e lungo che ciascun individuo fa, riflettendo su sé e su ciò che gli accade.

I mezzi di informazione certo non invogliano a una riflessione, anzi! Tocca quindi agli educatori accompagnare i giovani a questo traguardo.

I media forniscono "istruzioni per l'uso" su come dichiararsi, come conquistare, come baciare... e questi consigli sono necessariamente uguali per tutti. Ma i ragazzi non sono tutti uguali!

Compito dell'educatore è accompagnare l'adolescente nella costruzione della propria personalità, valorizzando l'unicità di ciascuno.

Non serve un manuale di istruzioni: nelle relazioni ciascuno si deve giocare in prima persona, per quello che è.»

### **Qualche consiglio utile?**

«Per i ragazzi, sembra esserci una netta separazione tra la gestualità e i sentimenti, tanto che considerano espressione d'amore i baci, gli abbracci, le carezze, persino gli sms, mentre ritengono il rapporto sessuale un gesto utile a soddisfare il proprio piacere, magari un po' trasgressivo, ma non così strettamente legato alla sfera affettiva.

Noi crediamo che in ciascun essere umano ci sia una relazione molto stretta tra corpo, emozioni e sentimenti, solo che i nostri giovani vivono in un contesto che non li aiuta a far emergere questa unitarietà. È compito degli educatori farla affiorare.

**Negli ultimi anni, molti più ragazzi pongono interrogativi su omosessualità e transessualismo**, e a volte queste domande sembrano celare dei timori. **Riteniamo che in un contesto culturale nel quale si tendono a confondere i sessi e ad annullare le differenze, possa essere più difficile raggiungere la definizione della propria identità sessuale.**

Inoltre la spettacolarizzazione di queste situazioni riduce la questione a banali stereotipi, mentre nasconde la difficoltà e la sofferenza ad esse connesse.

**Siamo convinte che sia bene parlarne e diffondere la cultura del rispetto e dell'accoglienza, ma bisogna pur definire tutto con fermezza!**

È altrettanto importante, però, aiutare i ragazzi a guardare con senso critico ciò che i media propongono e offrire loro **opportunità di confronto.**»

### **Sesso e adolescenti, la prima esperienza a 13 anni**

Disinformazione e confusione, ecco tutti i dati emersi da un'indagine dell'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna.

Sono stati diffusi i dati da un'indagine condotta dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da) in collaborazione con l'Assessorato alla Salute del Comune di Milano tra 1.300 studentesse di 13-18 anni di undici scuole milanesi.

Secondo quanto emerso, i punti da cui partire per leggere la complessa situazione in materia di malattie a trasmissione sessuale (MTS) tra le adolescenti milanesi, sono:

- l'abbassamento dell'età in cui si scopre il sesso, 13 anni per una ragazza su cinque in Lombardia (contro i 18 dei ragazzi);
- consapevolezza generica, ma molta superficialità e disinformazione;

Sono questi alcuni dei fattori principali che hanno aumentato la crescita delle malattie sessualmente trasmissibili tra le giovani milanesi.

Inoltre:

- Una su tre non sa che i sintomi delle infezioni di molte di queste malattie possono non essere immediatamente evidenti ed avere gravi conseguenze sul sistema riproduttivo;
- una su due non è consapevole che sono proprio le donne più giovani ad essere maggiormente a rischio di contrarre queste patologie.

### **Anche in tema di prevenzione esistono molte incertezze:**

- l'89% delle intervistate indica il preservativo come la principale strategia preventiva, ma solo tre su quattro dichiarano che lo userebbero sempre;
- una su cinque solo in caso di rapporti occasionali;
- il 2% ne fa a meno.

### **Tra le convinzioni:**

- l'infezione da virus HIV possa colpire solo chi fa uso di stupefacenti;
- la pillola protegga dal contagio sessuale.
- Restano sconosciute, o molto confuse, le altre forme di prevenzione e le stesse malattie.

### **Manca alle ragazze soprattutto la volontà di approfondire.**

Basti pensare, ad esempio, che:

- il 65% delle intervistate non ha mai sentito parlare dei servizi di ginecologia adolescenziale.

Infatti, tra i 15 e i 25 anni, le infezioni uro-genitali sono causate soprattutto da comportamenti igienico-sanitari inadeguati. Le più diffuse sono:

- le vaginosi batteriche (si è passati dal 14% del 2005 al 20% del 2008);
- i micoplasmi (dal 22,8% al 32%).

A conferma di questo, a Milano si è registrato un aumento del 25% di giovani che si rivolgono a un Centro di MTS per problemi al distretto uro-genitale.

“Milano – afferma l'Assessore alla Salute Giampaolo Landi di Chiavenna – sta svolgendo una forte azione di sensibilizzazione tra la popolazione giovanile per valutare l'effettiva conoscenza in tema di malattie a trasmissione sessuale, a cui seguiranno campagne informative mirate, affinché l'aumento che stiamo oggi registrando nella diffusione di queste malattie non solo nella nostra città, ma anche tra le più grandi capitali europee, possa assestarsi su dati accettabili o, nelle prospettive più rosee, subire un brusco arresto”.

“È ancora troppo superficiale l'informazione in merito alle malattie sessualmente trasmissibili fra la popolazione femminile, specie fra le più giovani – dice Francesca Merzagora, presidente di O.N.Da. – Spesso queste malattie vengono sottostimate, perché poco conosciute, e i loro sintomi trascurati, con conseguenze che potrebbero diventare gravi e generare problemi di sterilità in età riproduttiva. Esistono invece chiari segnali quali perdite vaginali anormali, secrezioni uretrali, prurito, bruciore o dolore associati alla minzione e durante i rapporti sessuali, piccole ulcere, vescicole o bolle nella zona genitale che dovrebbero indurre le ragazze a consultare, già alla prima comparsa, il proprio medico o uno specialista. Invece non conoscono l'esistenza dei reparti di ginecologia adolescenziale (65%), così come conoscono, ma troppo superficialmente, l'uso dei metodi contraccettivi e di come, per esempio, si usa un preservativo. Questa poca attenzione può essere davvero un problema”.

“Le adolescenti milanesi – conferma Elena Ripamonti, Managing Director di Elma Research – hanno sentito parlare di malattie a trasmissione sessuale, citano fra tutte l'AIDS, tuttavia non le sanno descrivere né sono consapevoli degli adeguati comportamenti da tenere per prevenirne lo sviluppo. Confidano in una azione di sensibilizzazione e informazione da parte della scuola, delle istituzioni pubbliche e sanitarie, identificate principalmente nella figura del ginecologo piuttosto che del consultorio, ancora poco conosciuto”.

“A parte l'AIDS – aggiunge Vincenzina Bruni, professore associato di ginecologia e ostetricia all'Università di Firenze – le percentuali di consapevolezza si abbassano notevolmente per l'epatite, la sifilide, l'herpes genitale, il papilloma virus, la clamidia o la gonorrea. Solo il 49% delle giovani si considera nella fascia più a rischio per contrarre una malattia a trasmissione sessuale. È positivo invece che le giovani chiedano maggiore informazione rivolgendosi principalmente alla scuola e ai genitori, seguita dalla TV e dalle amiche. Tuttavia andrebbero maggiormente sensibilizzate all'importanza di una figura sanitaria referente (sia essa il ginecologo, il medico di famiglia o il consultorio) che tenga conto del punto di vista dell'adolescente, sia capace di rispondere al bisogno immediato dei ragazzi aprendo canali di comunicazione che si basano sulla disponibilità all'ascolto e sulla chiarezza dell'informazione, superando quegli atteggiamenti o troppo gerarchici e autoritari o troppo protettivi che spesso possono fare fallire la relazione”.

“Un segnale positivo – continua Alessandra Kustermann, ginecologa presso il Servizio Violenza Sessuale del Policlinico di Milano – è la consapevolezza che anche la scuola sia un luogo privilegiato di informazione e che ad essa si rivolgono per migliorare le proprie conoscenze in tema di prevenzione ed educazione alla sessualità. Sono allo stesso modo consapevoli di poter contribuire personalmente alla propria formazione e informazione con la lettura di opuscoli dedicati. Da un lato emerge quindi la consapevolezza dell'esistenza di queste malattie e dei comportamenti da adottare per prevenirle, non solo ricorrendo all'utilizzo del preservativo ma anche limitando il numero di partner. Dall'altro lato però sono ignare della presenza sul territorio di spazi dedicati agli adolescenti e di consultori. Sarebbe importante sensibilizzare le giovani a queste realtà poiché una migliore capillarizzazione dei rapporti con i consultori, già presenti nella scuola, consentirebbe di raggiungere risultati migliori nella loro tutela in tema di salute sessuale”.

La scuola diventa dunque un prezioso luogo di informazione e formazione. “Educare i giovani alla affettività e alla sessualità, sensibilizzarli all'importanza della prevenzione delle MTS, far conoscere le possibilità per proteggere loro stessi dai molteplici fattori di rischio che veicolano lo sviluppo di patologie più o meno serie – dice Maria Ferrario, che coordina presso l'Istituto Magistrale Agnesi di Milano diversi comitati di docenti, genitori e studenti ed il CIC (Centro di Informazione e Consulenza) – è compito del referente della salute. Sono molteplici le attività che oggi la scuola propone in tema di benessere alla salute, che si identifica anche con lo stare bene all'interno dell'ambiente scolastico, quale diritto e dovere verso se stessi e la società. È importante tuttavia che questo

impegno non si circoscriva ai confini della scuola ma si estenda anche sul territorio con il coinvolgimento di ASL, Onlus, consultori familiari nelle attività di formazione della persona umana”

### **Giovani e prevenzione:**

una quattordicenne milanese su 6 ha già fatto sesso, generalmente tra i banchi di scuola, nel 37% dei casi senza protezione.

L'indagine è stata condotta dalla Sigo (Società Italiana Ginecologia e Ostetrica), su un campione di 600 ragazze sotto i 26 anni. Nella sola Milano e hinterland, riscontrata una diffusione del virus HIV pari a 1/3 di tutti i casi nazionali

Inquietanti rivelazioni quelle emerse stamattina dall'indagine promossa dalla Società Italiana Ginecologia e Ostetrica, in occasione della premiazione del concorso regionale per la promozione del test per l'HIV, organizzato dall'associazione Milanocontrolaids.

- Per 6 ragazze su 10, infatti, la prima volta è fra i 15 e i 18 anni: il fidanzato è solo un partner occasionale, che non durerà più dell'anno scolastico.
- Il 43% delle intervistate ne ha già avuti 4 dopo il primo
- il 10% delle adolescenti fa sesso nel proprio istituto scolastico, qualche volta anche tra i banchi delle medie.
- Inoltre, il 37% delle giovanissime non usa protezione
- il 20% ricorre solo al coito interrotto.

I rischi, quindi, sembrano assolutamente ignorati, e in questo senso si è voluto riportare l'attenzione su un problema che, silenzioso e letale, non si ferma davanti a niente, neanche se si tratta di stroncare la vita di un adolescente che potrebbe avere tutti il mondo nelle proprie mani.

Stiamo parlando del virus dell'HIV, che in Lombardia reca il terribile record del maggior numero di malati: 1/3 di tutti i casi nazionali e di questi la metà nella sola Milano e hinterland.

Da qui, l'iniziativa di un concorso indetto dall'associazione Milanocontrolaids, volto a individuare un'idea innovativa e davvero coinvolgente che riesca a spingere i cittadini a fare il test dell'HIV, con l'obiettivo di riaccendere un cono di luce sulla fondamentale importanza dell'individuazione precoce dell'infezione.

Nel 2008, hanno ricevuto prestazioni sanitarie correlate allo stato di infezione da HIV più di 40.000 lombardi e sono circa 2.000 quelli che ogni anno si rivolgono agli ospedali avendo scoperto di essere sieropositive, più di 5 ogni giorno.

In gran parte si tratta di maschi e femmine che hanno contratto l'HIV vivendo rapporti sessuali in una apparente normale quotidianità. In altri casi, il benessere diffuso di cui gode la Lombardia, ha significato sia maggiore disponibilità di sostanze stupefacenti legali e illegali, che abbassano la percezione del rischio sessuale, sia un incremento del “turismo sessuale” e/o del “consumo di sesso” qui e altrove.

Ad aggravare ulteriormente questa situazione, si aggiunge il dato che **una quota rilevante di persone con HIV non è a conoscenza della propria condizione**, cosa di fondamentale rilevanza in quanto, se scoperta per tempo, l'infezione può essere adeguatamente curata, anche se comunque non guarita... e anche trasmessa meno!

Al concorso hanno partecipato con impegno ed entusiasmo 16 gruppi di persone sieropositive, gruppi di giovani universitari, centri di aggregazione giovanile e gli studenti delle classi III, IV, V degli Istituti di secondo grado della città di Milano.

**Un'adeguata informazione, aiuta la prevenzione.**

*Valentina Pirovano*

### **SESSO E ADOLESCENTI: LA VERGINITÀ È ANCORA UN VALORE?**

*Pubblicato in: adolescenti, amore, scuola tagged educazione sessuale, indagine statistica, Ministero della Salute, rapporti sessuali, sesso, Università La Sapienza, verginità a 12:01 am di marisamoles*

Negli ultimi tempi si sono sentite notizie allarmanti sull'età in cui i ragazzi d'oggi hanno il primo rapporto sessuale: si va dai 12-14 delle ragazze ai 13-16 dei maschietti. Ma la cosa che ci fa più orrore, almeno alle “vecchie” generazioni, è la noncuranza con cui ammettono, specie le femmine, di non cercare affatto l'amore, bensì di voler sperimentare il sesso quasi per curiosità o semplicemente per imitare gli amici, più grandi e non, che l'hanno già fatto.

**Insomma, pare che per gli adolescenti di oggi ci sia solo “sesso senza amore”.**

Ancora più orrore ci fanno le notizie in cui si parla di ragazzine tredicenni o anche più giovani, che frequentano ancora la scuola media, pronte a vendere filmati hard, ripresi con il telefonino, per comprarsi una scheda telefonica o un capo d'abbigliamento firmato. Quindi, non solo cercano di affrettare il primo rapporto sessuale completo più per curiosità che per una vera e propria convinzione, ma si trasformano in lolite, baby prostitute alla caccia di polli da spennare.

Una recente indagine del Ministero della Salute, però, trasmette dei dati più confortanti. Oltre 10.000 questionari sono stati fatti compilare, nei mesi scorsi, agli studenti dell'ultimo anno delle superiori, in sei regioni italiane (Lazio, Veneto, Campania, Toscana, Marche, Puglia). Si tratta della campagna “Amico Andrologo” che fa parte del

progetto "Prevenzione in andrologia" del Ministero della Salute, in collaborazione con il dipartimento di Fisiopatologia medica della Università Sapienza di Roma. Ed ecco la vera sorpresa: il 43% dichiara di essere ancora vergine. Un dato che, viste le premesse, ci lascia a bocca aperta, nel senso buono ovviamente. Ma quando leggiamo che tra quelli che hanno, invece, già scoperto il sesso solo il 13,3% ha rapporti protetti, allora siamo un po' meno rincuorati.

Il problema è serio, anche considerando che c'è ancora molta ignoranza sulla contraccezione: ad esempio, solo il 24% delle ragazze si affida alla pillola anticoncezionale, mentre sull'uso del preservativo ci sono ancora molte riserve. C'è chi chiede se il suo uso a rapporto già iniziato sia ugualmente efficace, e chi addirittura ritiene sia inutile, conoscendo la propria ragazza da tempo, e preferisce risparmiare perché i preservativi sono costosi. Anche sulle malattie sessualmente trasmissibili le idee sono piuttosto confuse: gli intervistati si chiedono, ad esempio, se si possa prendere una malattia anche con un solo rapporto oppure qualcuno è convinto che, avendo rapporti esclusivamente con la propria ragazza, non possa prendersi nulla. Senza contare che c'è ancora qualcuno che ritiene l'HIV una malattia diffusa solo tra gli omosessuali.

Insomma, più del 50% dei diciottenni fa sesso con molti dubbi.

Dobbiamo pensare che il 43% si mantenga ancora casto e puro solo perché i dubbi ce li ha, ma non ha coraggio di rischiare, oppure la verginità è ritornata ad essere un valore come ai vecchi tempi?

### **Adolescenti e sesso: si abbassa l'età del primo rapporto sessuale e cresce la disinformazione**

*Vincenzo Gentile*

Sono più precoci e disinvolti di un tempo, ma appaiono ingenui e disinformati non solo in materia di contraccezione ma anche di protezione dalle malattie sessualmente trasmissibili, trovandosi esposti pericolosamente al rischio di rimanerne vittima. Sono gli adolescenti di oggi in un affresco sulla sessualità tracciato in occasione del XXV Congresso Nazionale della Società Italiana di Andrologia in programma a Roma dal 25 al 28 settembre.

"I dati più recenti, oltre a mostrare una generalizzata disattenzione, delineano una fotografia degli adolescenti ricca di pregiudizi errati sulla sessualità, una situazione che deve spingerci a riflettere sulla necessità di sviluppare un modello formativo ed informativo che li affianchi nel loro percorso di scoperta della sessualità - osserva Vincenzo Gentile, Presidente della SIA - Consumano il loro primo rapporto già a 14 anni ma senza nessun valore, nei rapporti manca spesso l'amore, l'emozione della conquista. In generale sono giovani spesso ansiosi ed insicuri, frustrati, disincantati ed annoiati e anche la loro sfera sessuale ne risente, tant'è che sono in aumento proprio tra i giovani maschi, problemi quali l'eiaculazione precoce e la disfunzione erettile".

Il 19% delle ragazze ha il primo rapporto sessuale già a 14 anni ed il sesso è ancora associato all'amore per il 78% di loro, percentuale che tende a diminuire con il crescere dell'età.

**C'è poco interesse verso la prevenzione delle infezioni sessuali e altrettanto poco attenzione sulla contraccezione:** negli ultimi anni è aumentato il numero di aborti nella fascia di età 15-19 e molte ragazze sono convinte di non poter utilizzare contemporaneamente pillola e preservativo.

Diversa la prospettiva maschile: il 45% di loro ha il primo rapporto sessuale a 18 anni e le fantasie sono spesso legate alle icone femminili proposte da cinema e tv.

**Per il 68% dei maschi di 14 anni meglio una notte con Pamela Anderson piuttosto che con la propria fidanzata;** a 18 anni la percentuale scende al 46%. Solo il 34% dei ragazzi di 14 anni reputa il sesso strettamente connesso al sentimento. L'orgasmo simultaneo come sessualità ideale risulta poco importante a qualsiasi età. Il preservativo è utilizzato da un ragazzo su tre.

"Gli input che portano i giovani ad assumere alcuni comportamenti sessuali particolari e pericolosi sono dettati più dai cambiamenti del cervello che dagli impulsi ormonali - spiega Alessandro Papini, Responsabile del Servizio di Andrologia USL 8 di Arezzo - Molti comportamenti sono da ricondurre alle interconnessioni tra i neuroni che si modificano come risultato dell'apprendimento, dell'esperienza e dell'età avanzata. Recenti studi di neuroscienze, infatti, evidenziano come nell'età adolescenziale il cervello sia ancora in formazione e non abbia sviluppato l'area che presiede alla capacità di giudizio".

Secondo alcuni studi condotti da Jay Giedd del National Institute of Mental Health di Bethesda su circa 1.800 tra bambini ed adolescenti, appena prima della pubertà vi è un'area del cervello, la corteccia prefrontale, in fervente attività di crescita.

In particolare la corteccia prefrontale, definita "l'area di ripensamento assennato" controlla un'altra area del cervello, **l'ippocampo, responsabile dei bisogni primari, tra cui l'accoppiarsi.**

"Nel cervello di una ragazza di 11 anni e di un maschio di 12 anni si è osservato un boom di crescita neuronale che fa sì che gli adolescenti abbiano meno risorse disponibili per l'apprendimento ed il rispetto delle regole sociali - continua Papini - A questa fase segue un ridimensionamento dei contatti e solo quando la corteccia prefrontale matura, l'adolescente è in grado di controllare gli istinti e di esprimere giudizi".

La mielinizzazione delle fibre prefrontali, la loro maturazione ultima per una più veloce ed efficiente veicolazione dell'informazione, non è completa prima della terza decade.

Via via che la corteccia prefrontale matura, uno stimolo che precedentemente poteva determinare una risposta automatica (acritica) o una semplice sensazione emotiva che poteva determinare a sua volta un comportamento, viene vagliato con maggior senso critico.

“Molto probabilmente nell’adolescenza non c’è una domanda originale di sessualità – conclude Papini - Sicuramente lo sviluppo genitale e l’aumento della secrezione di ormoni determinano delle pulsioni che non possono però essere sovrapponibili a quelle dell’adulto che ha una esperienza di attività sessuale. La sessualità adolescenziale è, quindi, condizionata dalla immaturità delle strutture cerebrali che la dovrebbero governare.”

**Da qui un certo atteggiamento consumistico del sesso.**

Il maggior condizionamento, secondo gli andrologi, deriva più violentemente dalla imposizione dell’unico modello di sessualità disponibile che è quello degli adulti, tanto che **anche l’andrologo, di fronte al 16 enne con problemi sessuali, tende a comportarsi e rispondere come se fosse di fronte ad un adulto.**

Questo autorizza il giovane a sentire la propria sessualità assimilata a quella degli adulti pur non essendo psicologicamente, affettivamente, emotivamente attrezzato.

“Questo nuovo approccio scardina le teorie educative tradizionali – conclude Gentile - Studi recenti dimostrano come la proposta sessuale più o meno evidente che arriva ai giovani attraverso le varie forme di comunicazione delle immagini determini una risposta emotiva di accettazione passiva del messaggio, che non viene criticato per la mancanza delle strutture cerebrali deputate alla funzione discriminativa. Infatti, dove sono stati realizzati programmi di educazione ed informazione sessuale, si è verificata una tendenza opposta, cioè maggior prudenza nei rapporti in generale, ma soprattutto un procrastinato inizio dell’attività sessuale.

Questo riprova che **il comportamento degli adulti ha grande influenza sui giovani sprovvisti di strutture cerebrali con funzione critica.**